

Carissimi,

il 10 di aprile è venuto tragicamente a mancare il nostro Collega ed amico, il dott. Paolo Rossi, socio SISC, acuto clinico e raffinato ricercatore nel settore delle cefalee. Il suo percorso professionale, sin dagli esordi, è stato luminoso: studente brillante, eccellente neurologo, dottore di ricerca, ricercatore aggregato presso il Consorzio Universitario per lo Studio dei Disturbi Adattativi e della Cefalea, unico membro medico del direttivo della European Headache Alliance (la federazione di tutte le associazioni di pazienti cefalalgici europee), oltre che principale riferimento del Centro Cefalee dell'INI di Grottaferrata, che lui contribuì a creare 20 anni orsono.

Ma il suo *cursus honorum* non descrive fino in fondo chi fosse Paolo Rossi per davvero, né gli rende giustizia. Persona fuori dal comune, ostinatamente indipendente, insensibile ai condizionamenti, spesso coraggiosamente controcorrente (per convinzione, mai per vezzo), sempre coerente ed altrettanto coraggiosamente disposto a pagare il prezzo della propria coerenza, e comunque immancabilmente disponibile a cambiare idea grazie alla sua spiccata propensione al confronto e al dialogo, Paolo ha umanamente e professionalmente arricchito chiunque abbia avuto la fortuna di averlo incontrato. Estremamente curioso e ricco di vivacità professionale e culturale, era appassionato di ogni forma di contaminazione tra il mondo medico e tutto ciò che a questo mondo era apparentemente estraneo, che si trattasse di arte, sociologia o tecnologia. Il fascino che la sua intelligenza brillante e versatile sapeva esercitare era tale che era difficile non esserne travolti. In campo lavorativo, portatore sano di felici pensieri eterodossi basati sull'evidenza, dedicava la sua genialità alla cura dei pazienti, curando la persona, non limitandosi alla sola malattia. Era un medico generoso, solido, affidabile, mai paternalista, comunicativo, che sapeva ascoltare e sapeva farsi ascoltare.

Ciò nonostante, sapeva essere ironico e dissacrante, scherzava su tutto ... Paolo non sapeva cosa fosse l'ipocrisia, la sua mancanza di diplomazia era talvolta sconcertante, non conosceva le mezze misure. Non faceva mai quello che era conveniente, ma sempre e soltanto quello che riteneva giusto. Era assolutamente trasparente, non sapeva nascondere la sua stima, né la sua disistima, nei confronti delle persone con cui si confrontava, ed altrettanto non era possibile essere indifferenti nei suoi confronti: noi – i suoi amici – e moltissimi altri con noi, lo amavamo. E' così grande il vuoto che Paolo ci lascia con la sua prematura scomparsa, e con il quale dovremo confrontarci in futuro, che ancora non ne abbiamo piena consapevolezza. Conoscere e frequentare Paolo è stato per noi un onore ed un privilegio riservatoci dal destino, per il quale ci sentiremo sempre in debito, ed il ricordo di quanto egli abbia lasciato dietro di sé e del tempo speso insieme è la sola consolazione per questo suo tragico, prematuro, congedo alla vita e ai nostri affetti. Siamo certi che, se Paolo potesse leggere quanto stiamo scrivendo su di lui, ci perseguirebbe per anni con le sue battute ironiche ... ma adesso siamo troppo sconvolti dal dolore di averlo perso per mantenere la nostra compostezza, e certamente lui perdonerebbe la nostra commozione e le nostre lacrime. Un ultimo pensiero alla famiglia, che amava teneramente e che tra le sue priorità è sempre stata al primo posto: vorremmo che sua moglie Barbara e le sue adorate figlie Sofia e Nicoletta sapessero che un pezzo di Paolo è vivo dentro tutti noi che abbiamo avuto la fortuna di incontrarlo, di condividere con lui una parte del nostro cammino e di volergli bene, e che la sua fiaccola non si è spenta in quel maledetto incidente.

Addio Paolo, addio caro amico

Anna Ambrosini e Cherubino di Lorenzo